

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Settembre 2021

Discepoli e Apostoli missionari.

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

è con grande gioia che riprendiamo il nostro cammino. Stanno succedendo molte cose e noi crediamo che il Signore, come ha promesso, sia sempre con noi. Lo Spirito Santo ci aiuti a leggere la Sacra Scrittura e le vicende della nostra vita in modo da riconoscere la Parola che Dio ci sta rivolgendo per il bene nostro e di tutti.

Ascoltiamo il breve brano di Atti 16, 1-5.

“¹ Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno”.

Paolo e Barnaba, che avevano progettato di tornare a far visita alle comunità fondate nel primo viaggio, si separano a motivo di una divergenza a proposito di Giovanni, detto Marco.

Dio sa trarre buon frutto anche da questa separazione.

Paolo riparte con Sila e insieme trasmettono le decisioni prese dagli Apostoli a Gerusalemme, che, cioè, riconoscano Dio ha aperto le porte anche ai pagani.

Dice l'ultimo versetto che abbiamo ascoltato che le Chiese andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Notiamo: prima si fortificano: la fede ha bisogno di essere consolidata ogni giorno; fede, speranza, amore: se non crescono, calano, evaporano. Una comunità che non genera è morta.

La fede è un fuoco che accende altri fuochi; se una comunità non cresce, vuol dire che non siamo credenti, che la fede non è in noi un fuoco che illumina e riscalda e dà vita; dà vita nuova ad ogni cosa.

La comunità cresce, non perché ci sono preti e missionari, ma perché c'è questo fuoco che si comunica; discepolo, come dice la parola – dal latino *discere*, cioè imparare – è colui che impara l'amore del Padre e del Figlio e lo impara ascoltando il Vangelo, incontrando il Signore nei Sacramenti, vivendo l'esperienza della comunità dei discepoli.

Apostolo è il discepolo inviato ai fratelli per vivere ciò che ha imparato, come hanno fatto i Dodici, che hanno imparato da Gesù e sono inviati ad annunciare con la vita e con le parole l'amore che hanno imparato, che è Vangelo. Se non vai verso i fratelli, non hai imparato, non sei un vero discepolo: devi tornare a imparare l'amore del Padre e del Figlio.

Inoltre, la fede riguarda la quotidianità: non si misura nei grandi eventi, ma nella vita di ogni giorno, lì dove può, se è vera, illuminare e rinnovare le cose ordinarie. Così la fede si consolida e cresce.

Tutto questo è opera dello Spirito Santo, ma ha bisogno della nostra libera adesione. Poiché lo Spirito Santo c'è e opera da sempre, occorre che noi impariamo ad aprire il cuore con la preghiera e la conversione della vita.

Vorrei notare l'esempio di Timoteo.

Timoteo è un giovane discepolo di Listra, città evangelizzata da Paolo nel primo viaggio; era figlio di madre ebrea e di padre pagano. Porta in sé le due culture: la cultura giudea e quella pagana. E' sembrato quindi a Paolo uomo adatto a portare l'annuncio cristiano in un ambiente pagano.

Citato più volte da Paolo, che accompagnerà in molti viaggi, gli è sempre rimasto fedele.

BASILICA DI S. EUSTORGIO - MILANO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Il libro di Atti nota che Paolo lo fa circoncidere, non perché la circoncisione fosse necessaria per la salvezza – ricordiamo il Concilio di Gerusalemme, il cap. 15 degli Atti, il cap. 5 della Lettera ai Galati – ma per non ferire la sensibilità degli ebrei: è segno di grande libertà in Paolo – lui che scriveva a quelli di Corinto che lui poteva mangiare la carne sacrificata agli idoli perché gli idoli non esistono, ma aggiungeva: se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al fratello – ma anche segno di grande attenzione ai fratelli.

Questo atteggiamento di Paolo, che sceglie Timoteo e lo fa circoncidere, ci dice della sua passione per il Vangelo, della sua attenzione a cogliere le occasioni - un discepolo che conosceva sia la cultura giudaica sia quella pagana - e della sua sensibilità per andare incontro anche ai giudei.

Noi stiamo vivendo un momento significativo: io, Don Giorgio, non sono più, per volere dell'Arcivescovo, Parroco di S. Eustorgio, che è diventata parte della **Comunità Pastorale dei Santi Magi**, con a capo Don Luca e col contributo prezioso di Don Dario Balocco.

Mi è stato chiesto di continuare ad accompagnare il cammino delle Cellule. Penso che questo allargamento, da S. Eustorgio alla Comunità dei Magi, sia per noi un'occasione preziosa per testimoniare a tutta la comunità la bellezza dell'esperienza delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

Occorre però che ci presentiamo bene: non con dei bei discorsi, ma come una realtà viva, accesa dal fuoco dello Spirito Santo, che comunica con gioia il Vangelo ad altri, perché diventino anch'essi discepoli e testimoni. Occorrerà molta preghiera e molta riflessione e confronto nel prossimo periodo.

Sto partendo per Lourdes con l'Arcivescovo; affiderò alla Madonna questo impegno di rinnovamento, a cui ci esortava anche il Papa quando ci diceva, il 18/11/2019: "Non abbiate paura del nuovo!"

Confido che lo Spirito Santo ci aiuterà a ravvivare la nostra fede, speranza e carità e a comunicarle attraverso questo prezioso strumento delle Cellule, che la storia ci ha fatto conoscere e ci ha affidato.

Vorrei citare una frase di un famoso musicista¹, che ci ricordava anche il Papa: "**Tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco**": lo diceva a conclusione del Sinodo dell'Amazzonia.

Il Signore ci aiuti a ravvivare il fuoco del Vangelo e del carisma di Don Pigi e a comunicarlo con le parole di oggi, come hanno fatto San Paolo e Timoteo.

Buon cammino!

Aggiungo, come siamo ormai abituati, qualche domanda.

- 1) Posso ricordare una persona con una fede veramente viva, che illuminava e riscaldava ogni cosa e contagiava altri?
- 2) In che cosa possiamo dire che la nostra cellula è viva e contagiosa? A quando risale l'ultimo nuovo ingresso o l'ultima moltiplicazione? Cosa possiamo fare per rinnovarci?
- 3) Che cosa suggerisce al nostro modo di evangelizzare lo stile di Paolo e di Timoteo?

Maria Santissima, che esulta e contagia Elisabetta e molti altri, ci ottenga di lasciarci rinnovare dal fuoco dello Spirito Santo.

¹ Gustav Mahler